

Il Nodo di Gordio

Rivista quadrimestrale di geopolitica ed economia internazionale

n. **13**

Anno VI

Gennaio-Aprile 2017



LE TRE TORRI

USA, CINA E RUSSIA: I TRE POLI
DELLO SCACCHIERE GEOPOLITICO

IL NODO DI GORDIO

Rivista quadrimestrale di geopolitica ed economia internazionale
Anno VI – N. 13 – Gennaio-Aprile 2017

© Copyright: “Il Nodo di Gordio” Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica riservati.

Autorizzazione del Tribunale di Trento
Registro Stampa n. 8/2012 decreto del 12.06.2012

Direzione:

Direttore Responsabile

DANIELE LAZZERI

Direttore Editoriale

FRANCO CARDINI

Redazione:

Via Marconi 18/C – 38057 Pergine Valsugana (TN) - Italy
redazione@nododigordio.org

Indirizzo di spedizione

“Il Nodo di Gordio”

C.P. n. 115 - Ufficio Postale di Pergine Valsugana
38057 Pergine Valsugana (TN)

Board del think tank “Il Nodo di Gordio”

MARIO BERNARDI GUARDI - GIANNI BONINI - FRANCO CARDINI
AUGUSTO GRANDI - EZIO FERRANTE - DANIELE LAZZERI
ANDREA LIORSI - ANDREA MARCIGLIANO - CARLO MARSILI
RICCARDO MIGLIORI - GIULIO PRIGIONI

IL NODO DI GORDIO

SERVIZIO CLIENTI

Abbonamento annuale (3 numeri) euro 39,00
abbonamenti@nododigordio.org

Pubblicità

Adv Daniel Casarin

M. +39 345 5755352 - info@advmedialab.com

Progetto grafico a cura di:

Dante Saudelli

Stampatore:

Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana

Rivista inserita e indicizzata MIUR, come rivista scientifica
codice E224200

Il Nodo di Gordio

Rivista quadrimestrale di geopolitica ed economia internazionale

n. **13**

Anno VI

Gennaio-Aprile 2017

LE TRE TORRI

USA, CINA E RUSSIA: I TRE POLI
DELLO SCACCHIERE GEOPOLITICO



Scarica gratuitamente l'App “Il Nodo di Gordio”

Sarai sempre aggiornato su tutte le ultime news
e su tutte le attività svolte, in più potrai **commentare e condividere**
tutte le news pubblicate direttamente dal tuo smartphone o tablet.



Scansiona il codice QR e accedi direttamente al tuo store
oppure dal sito www.nododigordio.org



INDICE

In questo numero:

- | | | | |
|----|---|-----|--|
| 6 | EDITORIALE
IN "GLOBE" WE TRUST
di <i>Daniele Lazzeri</i> | 93 | LA CINA ARRIVA IN EUROPA
 SULL'AUTO ELETTRICA
di <i>Augusto Grandi</i> |
| 12 | IL GRAFFIO DI GORDIO
di <i>Alfio Krancic</i> | 96 | TRANSATLANTIC
 OUTLOOK |
| 13 | LE TRE TORRI | 98 | LE LEZIONI DI HENRY KISSINGER
di <i>Jeffrey Goldberg</i> |
| 15 | LE TRE TORRI
E IL DESTINO DELLE PEDINE
di <i>Andrea Marcigliano</i> | 115 | RICHARD PERLE
"CON TRUMP, TENSIONI TRA
USA E CINA. L'EUROPA?
UN'UNIONE DOGANALE".
a cura della Redazione |
| 28 | MANCA LA QUARTA TORRE,
QUELLA EUROPEA
di <i>Augusto Grandi</i> | 118 | STATI UNITI D'AMERICA:
POTERI E LIMITI PRESIDENZIALI
di <i>Vittorfranco Pisano</i> |
| 32 | LA MURAGLIA INFINITA | 125 | LA NATO COMBATTERÀ?
E PER COSA?
I Paesi Baltici e l'Alleanza Atlantica
di <i>Stephen Bryen</i> |
| 34 | CHINA'S EURASIAN PIVOT:
MOTIVATIONS, IMPLICATIONS
AND PROSPECTS
di <i>Marlen Belgibayev and Xiaotong Zhang</i> | 132 | THE FIELD OF FIGHT
di <i>Daniele Capezzone</i> |
| 70 | LA SINIZZAZIONE DELL'ASIA
CENTRALE TREDICI SECOLI DOPO
di <i>Marcello Ciola</i> | 138 | L'"ATLANTICO ORIENTALE"
GLI USA NON POTRANNO
FARE A MENO DEL GIGANTE
ECONOMICO EURO-
MEDITERRANEO
di <i>Daniele Lazzeri</i> |
| 80 | LA STRATEGIA MARITTIMA DELLA
REPUBBLICA POPOLARE CINESE
DA MAO A XI JINPING
di <i>Manuel Moreno Minuto</i> | | |
| 89 | LA STRATEGIA CINESE
DEL "FILO DI PERLE"
di <i>Antonciro Cozzi</i> | | |



MOLINARI
PIÙ CHIARO DI COSÌ.

142 LEGGERE FRIEDMAN NEL 2016:
CAPITALISMO, LIBERTÀ E LA SFIDA
DELLA CINA

di *Amanda Schnetzer*

146 **ORIZZONTI DAL CREMLINO**

148 IL RUOLO STRATEGICO
DI MOSCA NEL NUOVO
SCACCHIERE MONDIALE

di *Franco Cardini*

160 NEL MONASTERO ALTRUI NON SI
VA CON IL PROPRIO STATUTO

di *Irina Osipova*

168 **GRAND TOUR**

170 E ORA DOVE ANDIAMO?
IL LIBANO, UNA POZIONE MAGICA

di *Gianni Bonini*

182 TRA IDENTITÀ E TERRORISMO.
LA SFIDA DEI PALESTINESI
DEL LIBANO

di *Luca Steinmann*

188 LA RADICALIZZAZIONE DEI
COMBATTENTI JIHADISTI NEI
BALCANI OCCIDENTALI

di *Nina Kecojević*

196 UN PAESE IN CUI TUTTO
È IL CONTRARIO DI TUTTO”
IL GRANDE IRAN DI GIUSEPPE
ACCONCIA

di *Michela Mercuri*

200 ANTARTIDE: FARE RICERCA ALLA
FINE DEL MONDO. PER SALVARLO

di *Marco Ferrazzoli*

210 «APRITI SESAME!» E
L'ACCELERATORE DI PARTICELLE
DEL MEDIO ORIENTE S'APRÌ SU
SCIENZA E PACE

di *Renato Sartini*

216 TUTTI AL MARE,
MA NON ITALIANO

di *Giampaolo Scardia*

219 LA DIFESA DI CORFÙ DEL 1716

di *Andrea Liorsi*

231 GLI ITALIANI DEI DUE MONDI:
I PROTAGONISTI DELLA
PRIMA REPUBBLICA
FRA ARABI E AMERICANI

di *Matteo Gerlini*

238 IL CIHEAM DALLA FONDAZIONE
AD OGGI

di *Maurizio Raeli*

243 **LA BIBLIOTECA DI GORDIO**

260 **BOARD / AUTORI**

Puoi seguirci su:

www.nododigordio.org
info@nododigordio.org





EDITORIALE

IN "GLOBE" WE TRUST

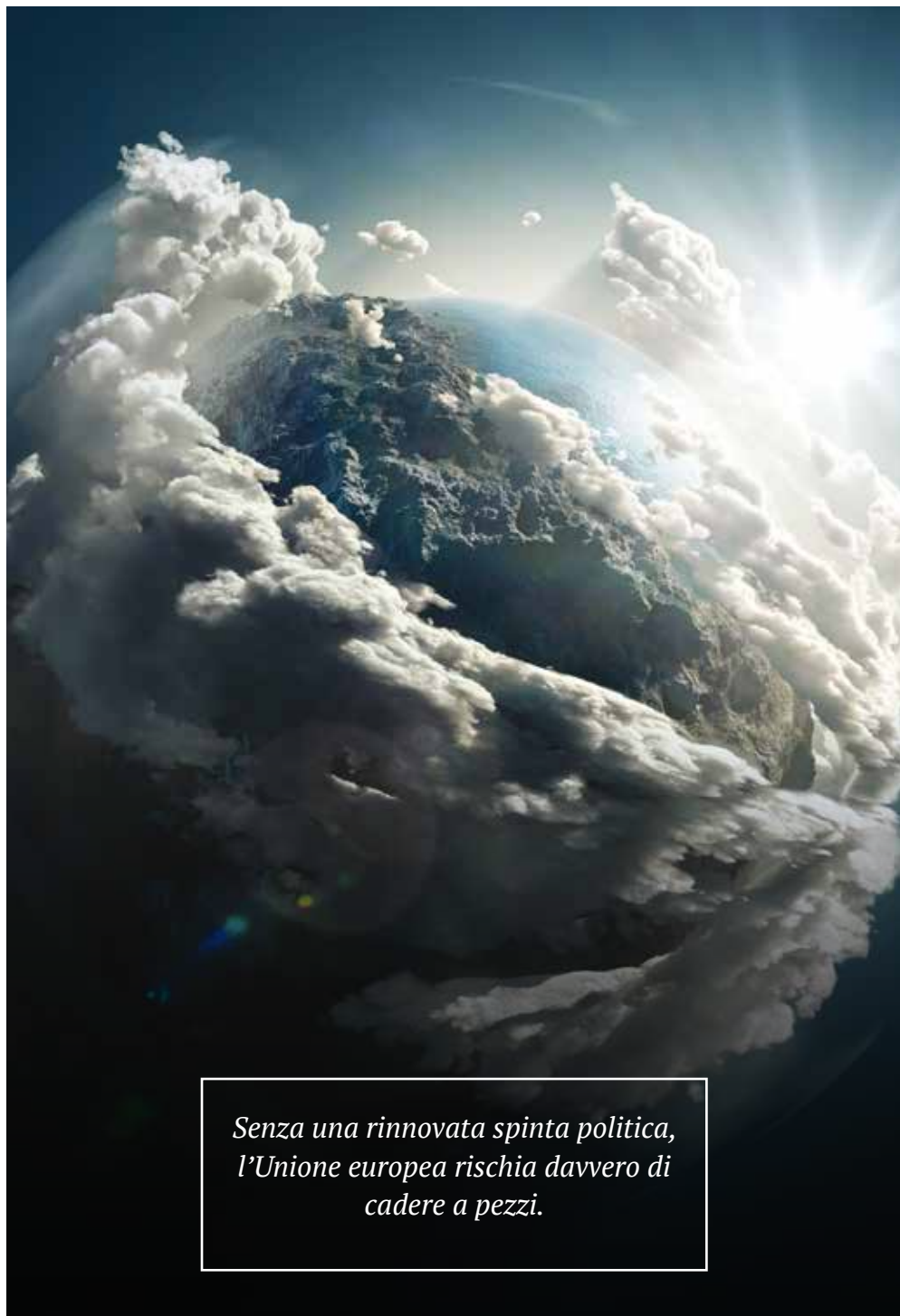
di Daniele Lazzeri

La governance globale dei prossimi decenni sarà in mano a Usa, Russia e Cina e alla loro capacità di gestire le relazioni internazionali. Una miriade di piccole e medie potenze faranno da corollario alle strategie di questi tre grandi poli di attrazione geopolitica del pianeta e cercheranno di ritagliarsi uno spazio di influenza regionale.

Sulle note di “My Way”, in quel di Washington, è calato il sipario dei festeggiamenti per l’“Inauguration Day”.

Donald Trump è il 45° presidente degli Stati Uniti d’America, giunto alla Casa Bianca dopo una lunga ed accidentata campagna elettorale non priva di colpi bassi e rovesciamenti di fronte.

Il duello a colpi di feroci tweet e velenosi dossier con la rivale Hillary Clinton ha rappresentato solo una parte della contesa. Altre “armi non convenzionali” sono state utilizzate dai candidati per eliminare politicamente l’avversario. Dai sospetti dei servizi segreti americani sull’intromissione di hacker russi per manipolare il voto in favore di Trump al plateale – ed a tratti riprovevole – appoggio garantito da mass media e finanza internazionale alla Clinton, è stato tutto un susseguirsi di accuse reciproche sull’inadeguatezza a ricoprire



*Senza una rinnovata spinta politica,
l'Unione europea rischia davvero di
cadere a pezzi.*



l'incarico che fu di George Washington e di Thomas Jefferson.

Terminata però l'abbuffata di convention, trasmissioni ed analisi sulla campagna elettorale e sul suo ormai noto esito ed abbandonati gli slogan che hanno contraddistinto questi ultimi mesi – dall'"America First" al "Make America Great Again" – è necessario focalizzare l'attenzione sugli scenari che accompagneranno il prossimo futuro delle relazioni internazionali dopo l'avvento di "The Donald".

IL DIFFICILE DIALOGO FRA LE TRE TORRI

Non sarà un compito facile ma è altrettanto vero che, allo stato attuale, non vi sono altre strade percorribili.

La governance globale dei prossimi decenni sarà in mano a Stati Uniti, Russia e Cina e alla loro capacità di gestire le relazioni internazionali. Una miriade di piccole e medie potenze faranno, invece, da corollario alle strategie di questi tre grandi poli di attrazione geopolitica del pianeta e cercheranno, di volta in volta, di ritagliarsi uno spazio di influenza regionale sfruttando le mutevoli condizioni nei rapporti di forza tra Washington, Mosca e Pechino.

Tra queste potenze regionali, la prima ad assumere assoluta rilevanza sarà l'Iran. Trump non ha fatto mistero del suo desiderio di rinegoziare gli accordi sul nucleare siglati dal suo predecessore, accusando Barack Obama di aver adottato in Medio Oriente una politica fallimentare e contraria agli interessi americani.

La nomina del Generale Michael Flynn – costretto alle dimissioni dopo poche settimane per le intercettazioni di sue conversazioni con diplomatici russi prima dell'insediamento alla Casa Bianca – a Consigliere per la Sicurezza Nazionale, era già un chiaro messaggio della nuova strategia di Washington nei confronti di Teheran. D'altronde – come potrete leggere all'interno di questo numero – le idee di Flynn sulla questione iraniana comparivano già dallo scorso giugno nel volume scritto a quattro mani con Michael Ledeen "Field of Fight". Per gli autori, infatti, l'Iran è indiscutibilmente il motore del radicalismo islamico e delle sue declinazioni terroristiche; il nemico per eccellenza per la sicurezza interna degli Stati Uniti e dell'Occidente nel suo complesso. Per il Generale Flynn, inoltre, gli stretti e storici rapporti tra Teheran e Mosca rischiano di generare una pericolosa "Alleanza dei Nemici" tra gli Ayatollah e Vladimir Putin. Quest'ultimo, infatti, pur avendo subito numerosi attacchi all'interno dei confini nazionali russi da parte di cellule jihadiste, persevera nel mantenere saldo l'asse privilegiato con l'Iran. Leggendo le pagine di "Field of Fight", sorge il dubbio che le prime dichiarazioni di apertura nei confronti di Mosca rilasciate da Donald Trump, siano da interpretare più come un tentativo di depotenziare la relazione russo-iraniana che una meno realistica riappacificazione con lo "Zar Vladimir" dopo anni di crescente tensione.

Ma analogo discorso si potrebbe profilare nei confronti della Cina. Sganciare Mosca



da Pechino, infatti, è certamente uno degli obiettivi che l'Amministrazione Trump si è fissata. L'isolamento della Cina, stretta in una pericolosa morsa sia da Oriente che da Occidente, rappresenterebbe una garanzia di depotenziamento della strategia di progressivo allargamento degli spazi messa in campo dal Presidente Xi Jinping.

Una strategia che lo ha proclamato leader indiscusso del mondo globalizzato al recente World Economic Forum di Davos, proprio mentre il neo Presidente americano sostiene la volontà del "re-shoring" – il rientro negli Stati Uniti delle attività delocalizzate in Asia ed in Messico. È indubitabile che la volontà espressa da Trump in questa direzione arrecherà un danno economico e finanziario alla Cina ma è altrettanto vero che il legame a triplo filo tra Washington e Pechino determinerà dei contraccolpi anche negli Usa. Non è un caso che si siano smorzati i toni combattivi del-

la prima ora utilizzati da "The Donald" nei confronti del Celeste Impero. Il Trump 2.0 – pur riaffermando alcuni capisaldi delle politiche annunciate in campagna elettorale – dovrà dunque fare i conti con una realtà molto più complessa ed articolata. Lo abbiamo visto con il riconoscimento della politica del "One Country, Two Systems" nei confronti di Taiwan e, probabilmente, assisteremo nei prossimi mesi ad ulteriori aggiustamenti nella linea diplomatica in altre realtà geopolitiche.

Nel frattempo, il Presidente Xi prosegue con il colossale progetto di costruzione della nuova "Via della Seta". Anzi, delle nuove Vie della Seta che stanno prendendo forma grazie alla "One Belt, One Road strategy" che si inquadra in un più vasto progetto geopolitico del quale diamo ampio risalto all'interno del volume con la prima parte del prezioso saggio a quattro mani di Zhang Xiaotong e Marlen Belgibayev.



UNIONE EUROPEA: LA TORRE IN FRANTUMI

L'elezione di Donald Trump non poteva non produrre qualche effetto anche al di qua dell'oceano. Ed in effetti, la già claudicante Europa rischia di venire azzoppata definitivamente nei prossimi mesi, caratterizzati da alcuni cruciali appuntamenti con le urne. Dalla Francia all'Olanda fino alle elezioni in Germania, il pericolo di preoccuparsi eccessivamente dei delicati equilibri interni ai singoli Stati porterà con tutta probabilità a perdere di vista il destino dell'Unione nel suo complesso. Il timore per la crescente forza acquisita dai movimenti cosiddetti populistici, accompagnato dal vento di strisciante sciovinismo che sta soffiando su tutto il Vecchio Continente, pongono l'Ue di fronte ad uno dei più difficili test dalla sua costituzione. A poco servirà la difesa a spada tratta della moneta unica che il Presidente della Banca Centrale Europea, Mario Draghi, continua a portare avanti nelle sue dichiarazioni e nelle mosse di politica monetaria.

Senza una rinnovata spinta politica, l'Unione europea rischia davvero di cadere a pezzi. Istituzioni scollegate dal Popolo, misure di politica economica – quelle di austerità su tutte – che hanno messo in ginocchio più di un membro aderente, nonché un'inesistente coordinamento nelle decisioni di politica estera e di difesa a livello continentale, non sono grattacapi di poco conto per Bruxelles.

L'idea – peraltro non nuova – lanciata dalla Cancelliera Angela Merkel di ripensare

un'Europa a due velocità coglie solo in parte la dimensione e la complessità del problema. Già esistono, infatti, più velocità sul territorio europeo. Come richiamato, infatti, dal Ministro degli Esteri Angelino Alfano: “Dei ventotto Stati membri dell'Unione Europea, solo diciannove adottano l'Euro. La libera circolazione nell'area Schengen riguarda solo ventisei Paesi europei, di cui ventidue della Ue e quattro associati. Quanto alla difesa e sicurezza comune, ventotto Stati aderiscono alla Nato (di cui ventisei europei), mentre cinquantasette Paesi partecipano all'Osce e quarantasette al Consiglio d'Europa”. Una vera e propria confusione che – come rileva Richard Perle nelle pagine interne – ridurrà probabilmente l'Europa ad una mera unione doganale, senza alcuna rilevanza politica nella scena internazionale.

E questa è una delle questioni che balza agli occhi leggendo l'intervista ad Henry Kissinger uscita su “The Atlantic” e che pubblichiamo in esclusiva in questo numero: l'Europa è citata di striscio, con riferimenti legati più alla storia che al futuro delle relazioni globali. In perenne ricerca di un ombrello protettore che, sinora, è stato rappresentato dall'Alleanza Atlantica – il Vecchio Continente deciderà di dotarsi di una Difesa comune o preferirà sottostare alle richieste di Trump di incrementare i propri investimenti in questo settore? Se lo chiede nel suo articolo dedicato all'Europa ed ai Paesi Baltici in particolare anche Stephen Bryen: “La Nato combatterà? E per cosa?”.

Ma in questo numero affidiamo al Lettore anche numerosi focus su altri quadranti geopolitici ed aree tematiche. Dalla complessa situazione libanese ai multiformi volti dell'Iran, dal radicalismo jihadista nei Balcani alla storia marittima ed all'economia del Mediterraneo. Fino allo splendido reportage realizzato in Antartide dal Capo Ufficio Stampa del Cnr, Marco Ferrazzoli, sul ruolo scientifico e geopolitico dell'Italia nella ricerca polare che dimostra perché "In Globe We Trust".

Daniele Lazzeri

Direttore responsabile "Il Nodo di Gordio"



Segui il direttore su Twitter:
[@DanieleLazzeri](https://twitter.com/DanieleLazzeri)